ANNO IV 1851 - N° 7

L'OPINIONE

Martedì 7 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 6 GENNAIO.

SUL TRACCIAMENTO DELLA STRADA FERRATA DALL'APPENNINO A GENOVA.

(Seguito del num. 3, del 1851)

Torniamo al progetto *Brunnel*, e veniamo immediatamente alla conclusione del rapporto che lo accompagnava, la quale era la seguente:

Il sistema per attivare tutta la linea ora proposta sarebbe pertanto:

Da Genova a Ponte Decimo = Locomotive.

Da Ponte Decimo alla Galleria = Piani inclinati e sopravi contrappesi e corde.

Nella Galleria fino al letto della Scrivia = Il sistema pneumatico.

In là fino al Gravellone = Locomotive.

Raccomandando però che prima di porre decisamente mano al lavoro s'abbia nuovamente a considerare l'utilità del valersi del sistema pneumatico anche tra Genova e Pontedecimo, non meno che dalla Sommità a Serravalle.

I nostri lettori appena potranno credere che tali siano le conclusioni del progetto Brunel e noi stessi ne ebbimo tal meraviglia al primo conoscerle che ci persuademmo della necessità di pubblicare il rapporto Brunnel per intero perchè non si riputassero infedeli le nostre citazioni. Non è che noi vogliamo far colpa al sig. Brunel di aver troppo sperato nel sistema pneumatico, e neppure di averlo proposto ad una compagnia che doveva tosto accingersi all'esecuzione della sua strada quando il sistema pneumatico era ancora nei limiti di un semplice tentativo in Inghilterra.

Ciò che ci ha veramente scandalezzati fu sentire citato quel progetto come il fondamento sul quale appoggiavasi il sig. Ministro per dichiarare studiato con piena soddisfazione il problema del tracciamento della linea dall'Appennino a Genova. Il progetto Brunnel fu censurato fino dall'epoca della sua produzione dalla Commissione Governativa in tutte le parti essenziali sebbene la censura vi fosse velata dalle lodi personali all'autore.

Del progetto Brunnel non si conservò nè la linea nè i modi di costruzione dei ponti e delle opere difesa dei fiumi che erano stati raccomandati dall'illustre Ingegnere inglese; si dichiarava inadequata la perizia, si esigevano modificate le pendenze, infine s'insisteva replicatamente per far conoscere quel progetto del tutto incompleto. Infatti nulla di esso si conservò fuori di quello sventurato suggerimento di discendere a precipizio dall'Appennino per i primi 10m. metri per seguitare gli altri 13m. metri con mitissima pendenza. E noi replichiamo che se a quei tempi quel suggerimento poteva considerarsi prudente oggi deve giudicarsi in assoluta opposizione coi progressi dell'arte; oggi non si può più produrlo per far tacere chi vorrebbe riproporre il problema del tracciamento della strada dall'Appennino a Genova nella fiducia che l'arte saprebbe risolverlo molto meglio di quello che si è potuto finora.

Infine un progetto che fu abbandonato in molte parti, che non erano le peggiori non deve oggi citarsi per mantenere quella parte di esso che è oggi certamente più riprovevole. Se dunque il sig. Ministro vorrà lasciar da parte il progetto e le opinioni del 1843 del sig. Brunnel e darci invece le sue proprie o quelle del signor Stephenson; ma non quelle di complimento in una lettera bensì le altre stampate nel rapporto del detto Ingegnere sulle strade ferrate per la Svizzera, allora noi riconosceremo ricondotta la questione nel campo della buona fede e preparata a giudicarsi col soccorso delle cognizioni sugli ultimi progressi dell'arte della costruzione delle strade ferrate. In questo caso il signor Ministro non negherebbe certamente la possibilità di tracciare una linea per la strada ferrata dall'Appennino a Genova con pendenza uniforme fra i due estremi la qual pendenza a misura che si aumentasse lo sviluppo della strada risulterebbe dal 14 al 10 per mille.

Bensì egli replicherebbe quello che già asserì, senza però averne le prove che quella strada a pendenze uniformi sarebbe stata oltremodo dispendiosa.

Noi gli risponderemo se egli non sia disposto ad ammettere primieramente qual sia il dispendio della linea attuale, e perchè su tale dato non nasca questione, noi ci siamo già dati la pena di estrarre dai documenti ufficiali dell'Intendenza Generale delle strade ferrate il costo della parte della strada ferrata che scorre a traverso l'Appennino, e lo troviamo come segue.

SPESA PER LA LINEA DA NOVI A GENOVA

Denominazione dei tronchi	*Lunghezze*		*Spesa nel bilancio per ogni tronco*
Da Rigoroso a Moretta . . M.ri	3245	L.	3,600,000
Da Moretta all'Isola del Cantone . »	4216	»	4,084,455
Da Isola del Cantone alla Pieve »	5162	»	7,500,000
Dalla Pieve alla galleria dei Giovi »	2813	»	769,000
Galleria dei Giovi »	3806 92	»	11,573,528 40
Da questa a quella degli Armirotti »	3398	»	2,118.744
Galleria degl'Armirotti . . . »	182	»	700,000
Dalla galleria degli Armirotti a Pontedecimo . . »	2585	»	1,706.908
Da Pontedecimo a S. Francesco del Chiapetto . . »	4883	»	2,150,000
Da S. Francesco del Chiapetto a Pier d'Arena . . »	4303 20	»	3,100,000
Da S. Pier d'Arena a Genova . . »	3730	»	5,000,000
Spesa per la costruzione del suolo stradale . M.ri	38324	L.	42,302,635 40

Risulta dunque che il tronco di strada che attraversa l'Appennino da Rigoroso a Genova costa L. 1,103,856 al chilometro pei soli lavori della strada preparatoria finora preveduti. E poichè l'ordinario aumento che sarà per subire l'importo di quei lavori non deve verosimilmente essere minore di un 30 per 0|0; così l'importo finale dei lavori preparatorii della strada dell'Appennino si può calcolare che ascenderà a lire 1,500,000 al chilometro.

Ora noi ci facciamo forti di una ben ponderata dichiarazione, ed è quella che pel suddetto prezzo di L. 1,500,000 al chilometro, il sig. Ministro troverebbe non uno, ma dieci intraprenditori che si assumerebbero di costruire una strada che dall'Appennino scendesse a Genova col limite massimo di pendenza del 14 per 1000, e col limite minimo del raggio delle curve autorizzato dallo stesso Brunnel di metri 250, e per convincersene il Ministro non avrebbe che ad invitare il pubblico ad una tale proposta.

(Continua.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi abbiamo assistito ad una seduta parlamentare che può servire di regola per giudicare la buona fede e la *sapienza* dei partiti. La sinistra purissima, che aveva tanto strepitato perchè il Ministero non presentava i suoi bilanci, e che per far presto aveva dichiarato che quasi quasi gli avrebbe votati senza discuterli, appena fu riferito quello della marina, affidava al signor Mantelli l'incarico di inventare un metodo qualunque per rimandarne l'approvazione alle calende greche, e l'onorevole Revel, nel timore che l'espediente trovato da' suoi nuovi alleati dell'opposizione non fosse bastevole, per sopramercato introduceva distinzioni e divisioni da rendere impossibile qualunque regolare amministrazione.

Mantelli infatti diceva che per entrare sollecitamente nello stato normale occorreva discutere tutti i bilanci uno ad uno, e votarli poscia tutti in una sola legge; Revel faceva distinguere fra le spese ordinarie e le straordinarie, ammettendo l'esame istantaneo delle prime per rimettere quello delle altre alla fine dei secoli.

E qui l'incrocicchiarsi di distinzioni fra le opere ordinarie, straordinarie, urgenti, non urgenti, inammissibili, in corso di esecuzione, inevitabili, utili, fu veramente ammirabile. Immaginatevi infatti, o lettori, il Ministro dei lavori pubblici, che si vede eliminata dal preventivo una spesa di riparazioni, che esso uomo dell'arte ritiene urgente, e che la *sapienza* dell'enciclopedico Michelini sentenzia protraibile ad altra lontana epoca; e dite a qual partito deve appigliarsi se gli cale la pubblica utilità e sicurezza. Chi è giudice se un lavoro sia o no straordinario?

Nel Bilancio delle strade ferrate, per es. le spese ordinarie risguardano il personale, le causali ed esperimenti che sommano a poco più di L. 400,000, mentre quelle pei lavori di costruzione sono collocate nelle categorie delle straordinarie per L. 27,957,293. 15, cioè quasi 8 milioni. Ne verrebbe quindi che seguendo il metodo Mantelli-Revel, si approverebbe subito il personale, e si dilazionerebbe la votazione delle costruzioni delle vie ferrate fino alla fine della sessione.

Che il sig. Mantelli ignori questi fatti di senso pratico, è compatibile; altra cosa è il passare una rassegna della Guardia Nazionale, ed altra l'amministrare.

Ma che il sig. Revel, il quale ha incanutito negli affari, pensi di buona fede che si possa sconvolgere così l'ordine dei Bilanci, ed ottenere ciò nulladimeno un rapido risultato, è ciò che non ammettiamo.

Non intendiamo per altro dissentire nella massima; ma siccome per le circostanze attuali riesce impossibile seguire il metodo proposto dall'opposizione, così l'ordine del giorno di Buffa era il più idoneo, perchè ammetteva il principio, ma ne riservava l'applicazione pel bilancio 1852.

Il sig. Ravina è stato assurdo, quando chiamava assurda questa proposta, giacchè la Camera versava appunto in dubbio sul metodo da seguirsi, e quell'ordine del giorno toglieva ogni esitanza. Le eccentricità non sono ragioni, e l'atrabiliare Consigliere di Stato dovrebbe lasciarle all'inesauribile Michelini. Un'altra quistione fu sollevata dal sig. Pallieri intorno alla necessità di mantenere nei bilanci i nomi dei funzionari, quistione semplicissima per sè, ma che l'enorme pondo dell'erudizione costituzionale dell'oratore rese oltremodo noiosa. Nel nostro num. 281 del 12 ottobre p. p., noi dicemmo appunto che i *bilanci senza nomi proprii non sono più che una pianta morale dei vari dicasteri, che lasciano un vacuo immenso nell'applicazione delle spese proposte.*

I *Calendari* Regi, e l'*Almanacco di Gotha*, se sono l'evangelio da cui il deputato Farina sa trarre l'immenso tesoro delle sue cognizioni nautiche, non stabiliscono per altro un sufficiente controllo rispetto ai Bilanci.

Il solo motivo che si adduce di questa soppressione, è quello accennato nel Bilancio della Marina 1851 alla Categoria n. 1 Stato Maggiore, cioè che venne ingiunta dall'*art. 19 delle istruzioni diramate dal Ministro delle Finanze*: come ognuno vede il signor Nigra ha conservato il segreto intorno alle ragioni che lo consigliarono a questa determinazione.

Vogliamo anche in questa occasione rimarcare il contegno dei diversi partiti, perchè serva di lume al paese.

L'estrema sinistra fu appoggiata da una frazione della destra nella sua opposizione al Ministero, e tanto cordialmente che Mantelli ritirò il suo emendamento per accettare la proposta di Revel. Questa tattica rassomiglia assai alla tat-

RAPPORTO

Dell'Ingegnere Brunnel ai Direttori della strada ferrata di Genova

(Continuazione, vedi il num. di ieri)

I vantaggi che derivano dall'uso del legname, preferenza delle fabbriche in calcina, pei ponti sono diversi.

Attesa la sua leggerezza la qualità delle sue fondamenta divien meno importante; e quando serva ai pilastri di un ponte o di un viadotto, i fondamenti non esigono preparazione alcuna, se dentro a un fiume i pali possono conficcarsi, o ben congegnati travifissarsi nell'acqua senza bisogno d'alcuna palizzata, e il lavoro potendo eseguirsi molto prontamente, si può trar profitto di que' pochi giorni in cui viene a mancar l'acqua; sostituendolo alla pietra negli archi di un largo ponte si avranno anche maggiori vantaggi.

Una ben commessa ossatura di legname non soffre danno dal parziale affondar delle pile o sostegni, talvolta viene pur anco nel suo insieme meno massiccia di quella armatura che vuolsi alla costruzione di un arco, ed in qualunque caso è fatta più prontamente, e la stessa sua costruzione è molto più indipendente dalla stagione o dal tempo, e per questi motivi il più delle volte di minor spesa.

L'uso grande in cui è venuto per le strade ferrate in Inghilterra dove la durata e la forza si cercano con tanto studio deve considerarsi come prova evidente dell'opinione che si ha in Inghilterra, che possa a simili condizioni soddisfare, e non conosco alcuna ragione per cui non debba servirsene ugualmente in Italia.

L'uso del legname è pur molto esteso in molte parti dell'America dove travasi esposto ad un grado medesimo di calore, che nel settentrione dell'Italia. Esistono molti vecchi ponti di legno in più parti del mezzogiorno dell'Europa, e nei molti pezzi di vecchio legname posti in opera che mi venne fatto di vedere non ho osservato alcun sintomo particolare di deperimento, oltre che i metodi ora in uso in questo paese per preservare dal deperimento il legname sono in tutto riusciti ogni qualvolta siansi tentati sotto una tal pressione che il legno non rimanesse impregnato affatto.

L'antisettico di cui mi sono ultimamente giovato è il creosoto in un denso stato oleoso che pare incollare insieme le fibbre del legno e impedisce che si spacchi al sole. Il legno può intieramente riempirsi di quest'olio mediante l'applicazione della pressione ad un moderato calore Ho in questa guisa preparato io stesso 30,000 pesi o più di 40,000 metri cubi di legname, ed ho ogni ragione di esser contento della riuscita. La facilità colla quale una costruzione in legname si può riparare, cangiare e perfino sostituire affatto è pure un gran vantaggio,

Ho unito a questa relazione il disegno di un ponte in legno ch'io feci di fresco costruire, invece di uno in pietra, senza interrompere il traffico della strada ferrata. In conseguenza di fondamenti diffettosi l'arco in pietra continuava ad abbassarsi finchè non mi parve più sicuro, la fabbrica in pietra venne metà per volta rimossa, e posto in sua vece un'ossatura di legname, vidi che ogni metà di questo lavoro potea farsi in dieci giorni all'incirca.

Questa facilità di riparazione rende meno importante una durata molto lunga, ma anche dal lato della durevolezza io credo il legname meritevole di molto maggiore credito di quello di cui gode generalmente.

Il suo deperimento nel comun senso del vocabolo può certamente prevenirsi e in un ponte per la strada ferrata non vi è alcun logoramento, eccetto forse nelle pile allorchè sono esposte nell'impeto dell'acqua. Ma l'esperienza dimostra questa azione essere assai leggiera e in questo paese non è al certo creduta una ragione per non adoperare il legname Nelle più esposte posizioni lungo il lido del mare, ove i flutti gittano con gran violenza e ghiaia e pietre, le pile ed altri consimili lavori si fanno sempre di legname, si costuma del pari frequentemente di servirsene come pile di ponti e alcune volte come difesa a lavori di pietra.

Così collocato, il clima non può far differenza, e perciò si deve aspettare intieramente gli stessi buoni effetti in Italia che in America od in Inghilterra. Certamente, laddove la pietra sembra offrire la stessa economia, ed i fondamenti e le pile siano buone, nè manchi il tempo alla loro costruzione, puossi in generale preferire al legname, ma nel combinare una valutazione del costo delle opere, e prima che se ne possano stabilire tutte le particolarità riesce più certo il calcolo del legname, l'esperienza ponendoci al caso di fissarne il valore per metro lineare a norma della specialità del caso quasi così facilmente come per le ruotaie o per altro articolo manifatturato. Se la muratura viene a miglior prezzo, si adoperi. Se no, il legname risponde ad ogni intento.

I legni non resinosi dell'America meridionale, per quanto non siano forti nelle stesse dimensioni come molti altri legni, mi sembrano però poter maggiormente resistere al calore, e possono molto facilmente imbeversi di qualsiasi soluzione. Questo legname potrebbe aversi nel Mediterraneo presso a poco al prezzo medesimo che in Inghilterra, ed i legnami del Baltico, stante il dazio di cui è gravato in Inghilterra potrà probabilmente trasportarvisi ad egual buon mercato, sicchè laddove non si può facilmente contare su i legnami nazionali, potremo come in Inghilterra farne provvigione all'estero, e la spesa di un ponte in legno può cautamente stimarsi all'incirca eguale a ciò che costerebbe in Inghilterra.

Io giudicai perciò che i due ponti sulla Polcevera, l'uno di 100 metri, l'altro di 70 metri di luce di acqua, possono farsi in legno non meno che tutte le ossature dei ponti sopra i due principali torrentelli che si gittano nella Polcevera, come pure i due primi ponti nel salire il Riccò, i quali sono obbliqui, come pile e cosce di muratura, incavallature od archi di legnami.

Niuna di quest'opere è di molta entità. Si propone una linea che passi sei volte attraverso la Scrivia, due di questi valichi potrebbero anche risparmiarsi mediante altra linea a poca distanza al dissotto dell'Isola del Cantone; il primo presso Ronco dove la corrente è men rapida di quel che lo sia più abbasso Proporrei di praticarvi una luce d'acqua di 50 metri, per l'altro credo che bastino 30 metri; ho preparato dei disegni tanto per gli archi in legno quanto in pietra, nel primo credo che il legno sarebbe decisamente di minore spesa, nell'altro può esser dubbio; ma posta la spesa come di legname a norma del principio sopra descritto, potrassi in appresso far anche di pietra, ove fosse preferito.

Nel disegno di questi ponti può darsi che si trovi un soverchio di materiali e poc'arte e destrezza nell'ossatura. Per mia giustificazione all'oggetto di stabilire essere questo il frutto dell'esperienza, dopo aver costrutto gran numero di ponti, in molti dei quali posi ogni studio per ridurre al meno possibile la quantità dei materiali, non voglio scordare di dirvi che mi venne fatto di vedere la maggior forza, durevolezza ed economia conseguirsi dall'uso piuttosto eccessivo dei materiali con un sistema molto semplice di armatura che si faccia dipendere dal tutto insieme e dalla forza media delle parti, che da alcuna combinazione, la quale per elegante che sia in apparenza, o buona in teoria, dipende dalla perfezione di ogni individuale parte.

(Continua)

tica dei legittimisti durante il governo di Luigi Filippo, che votarono sempre coi repubblicani, finchè caddero in quel governo modello che tutti conoscouo. L'onorevole Revel sarebbe forse un legittimista? nel porre la sua firma alla promulgazione dello Statuto, avrebbe per avventura fatta qualche restrizione mentale?

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 3 *gennaio*. L' accoglienza fatta dal presidente della Repubblica al signor Dupin ed agli altri membri dell' uffizio che si recarono a felicitarlo continua ad essere il solo argomento della polemica dei giornali, i quali però sono discordi nel raccontarne i particolari e nel riferire le gentilezze che si scambiarono fra loro i due presidenti. Secondo gli uni, il sig. Dupin avrebbe energicamente rimbeccate a Luigi Bonaparte le sue parole e gli avrebbe pagato pane per focaccia; secondo altri invece ei si sarebbe taciuto, reputando il silenzio più dignitoso. Fra tante contraddizioni è difficile discoprire la verità. Il *Débats* assicura che Dupin non parlò a nome dell'ufficio; ma in nome suo proprio, e che il loro dialogo fu il seguente:

Il sig. Dupin avvicinandosi a Luigi Bonaparte dissegli:

» Signor Presidente, auguro un anno prospero a voi, alla Francia ed a noi tutti.

— » Signor Presidente, rispose il Presidente della Repubblica, accetto con piacere i vostri voti, e son persuaso che sono sinceri. Tant'è necessario che la buon'armonia de'poteri non sia turbata nei tempi difficili che corrono!

— » Nulla di più desiderabile, rispose il sig. Dupin, e personalmente ho sempre fatto quanto dipendeva da me per mantenere quest' accordo, perchè senza di ciò il bene è impossibile. Il potere legislativo non ha nulla a guadagnare dall'indebolimento del potere esecutivo, ed il potere esecutivo non può che perdere tentando d'indebolire il potere legislativo.

— » Io e voi, aggiunse il sig. Luigi Napoleone, ciascuno nel limite delle nostre attribuzioni, dobbiamo procurare di far rispettare le leggi del paese e l'autorità che ci è data dalla costituzione, senza che un potere commetta usurpazioni verso dell'altro. Non mi sta a cuore la proroga de'miei poteri, ma che, quando rimetterò al popolo il potere che ho ricevuto da lui, glielo renda intatto e rispetto. È mia convinzione che la Francia vuol la pace e l'ordine, e darebbe torto a quello de'due poteri che assalisse l'altro.

— » Io sono interamente di questo avviso, rispose il sig. Dupin, e credo che gli aggressori avrebbero torto, e l'esperienza ha provato che chi avanza d'un passo, sarebbe costretto a farne quattro indietro. »

Qualunque sia la risposta del signor Dupin, il fatto sta che a molti rappresentanti del terzo partito ed anco della destra spiacquero assai le parole del Presidente della Repebblica. Ieri si parlava all'Assemblea d'interpellanze che alcuni membri della montagna avevano in pensiero di fare intorno a quest' incidente, non meno che intorno all'istruzione generale data dal generale Changarnier all'esercito di Parigi, e con cui gli vien imposto di non obbedire ad alcun ordine, fosse pure dell' assemblea, se non è spedito da lui. Però finora non ebbero luogo.

L' assemblea si occupò oggi della legge che ha per iscopo di mettere a disposizione del governo il contingente annuale di 80 mila uomini. La discussione generale fu assai breve. Francisco Bouvet, membro del congresso della pace, compianse la sorte degli operai che sono costretti a languire sette anni nell' ozio delle caserme; sgridò il costume di soldare eserciti permanenti.

Questo discorso pacifico fu poco ascoltato, e l'assemblea deliberò di passare alla seconda lettura della legge. Essa riprese quindi la seconda deliberazione sulla legge che regola i rapporti commerciali dell'Algeria colla Francia e le altre potenze.

All'assemblea corse voce che il sig. Baroche abbia date le sue demissioni; ma i giornali ministeriali asseriscono il contrario.

INGHILTERRA

Londra 31 *dicembre*. Il cardinale Wiseman ha ricevuto lettere autografe di congratulazione dalla Regina di Spagna e Portogallo, completandosi così il numero dei Sovrani cattolici, che hanno scritto al cardinale in occasione della sua nomina a cardinale.

L'*Herald* termina un articolo intorno alla corrispondenza diplomatica fra l'Austria e l'Inghilterra risguardante il generale Haynau colle seguenti parole: In quanto alla minaccia di ritorsione verso sudditi britannici recata nella lettera inetta e sconsiderata del sig. Schwarzemberg, gli Inglesi la possono disprezzare e sfidare. Possono disprezzarla perchè nessun inglese non può giammai avere la speranza di rivaleggiare alla feroce crudeltà di Haynau; possono sfidarla perchè hanno la forza e la volontà di proteggere i loro fratelli in ogni angolo del globo abitato.

Nel Globe si legge: Siamo accertati da fonte sicura e abbiamo gran piacere nel garantire l'autenticità della nostra informazione, che le trattative da lungo tempo pendenti e sino ad ora incerte e insignificanti fra il cancelliere delle scacchiere e i promotori della navigazione a vapore colle nostre colonie meridionali del Mare Pacifico sono state di nuovo riprese energicamente, e con tutta la speranza di un pronto e soddisfacente esito.

La compagnia delle Indie orientali è disposta, per quanto si annuncia, a rimovere la grande barriera che per così lungo tempo ostava al desiderio del Governo di fare quello che era conveniente per l' Australia, cioè i privilegi della Compagnia suddetta. La Compagnia acconsente all' immediato abbandono del monopolio della linea di Bombay e di Suez, lasciando al potere esecutivo le facoltà di trattare a suo piacere, e di fare con altri privati i contratti che troverà più convenieuti nel caso.

Il *Globe* annuncia pure che il Rev. D. Gavazzi ha l' intenzione di dare una serie di letture italiane politiche e religiose. Egli incomincierà col trattare degli abusi che furono introdotti dai papi nella Chiesa cattolica romana.

L'ultimo viaggio fatto ultimamente dal vapore reale *Asia* da Nova York a Liverpool è stato il più celere, di cui si abbia finora esempio. Esso fu compiuto, calcolando a tempo medio, e deducendo 55 minuti perduti in vicinanza di Nova York per alcune riparazioni, in 10 giorni 4 ore, e 5 minuti.

AUSTRIA

Vienna, 31 *dicembre*. Si legge nell' *Ostdeutsche-Post*:

L'*entente cordiale* che è subentrata improvvisamente fra i gabinetti di Vienna e Berlino, autorizza la supposizione che si sia d' accordo sulla massima della partecipazione dell' Austria con tutto l' Impero alla Confederazione germanica. Con ciò sarebbe tolta la maggiore difficoltà per mandare ad effetto la costituzione del 4 marzo... Il federalismo austriaco aveva sempre qualche speranza sino a che la quistione tedesca non era decisa. Se le provincie austro-tedesche avessero ottenuto una posizione speciale per non perdere il legame colla Germania, allora l' Ungheria e qualche altro paese della Corona avrebbe avuto la prospettiva di poter ottenere l' antica posizione separata.

Ora però il pensiero di centralizzazione dell' Austria è stato accettato dal suo nemico più pericoloso in Germania, ed è facile a comprendere che l' Austria non ha motivo di curare i nemici interni.

GERMANIA

La *Riforma Tedesca* del 29 contiene la seguente relazione sui lavori delle conferenze di Dresda:

Dresda, 18 *dicembre*. Oggi sono state formate cinque Commissioni. alle quali sono state affidate le deliberazioni sulle leggi fondamentali della Confederazione tedesca.

La prima Commissione delibera sull'organizzazione della suprema autorità federale come anche sull' estensione del territorio federale.

Gli articoli relativi dell'atto federale sono il I, IV, V, VI, VII, VIII, IX. Dell'atto finale appartengono a questo argomento gli articoli VI, VII, VIII, IX, X. In questa Commissione la presidenza è data all'Austria ed essa è composta inoltre della Prussia, Baviera, Sassonia, Würtemberg; Hannover, Granducato d'Assia, Assia Elettorale, Francoforte, Sassonia-Weimar.

La seconda Commissione ha per oggetto delle sue deliberazioni la sfera di attività dell' organo supremo federale e le relazioni della Confederazione e dei singoli Stati fra di loro. Risguardano gli articoli VII, X, XI e XIII dell'atto federale, e gli articoli XI, XII, XIII, XIV, XV, LXV dell'atto finale di Vienna, come anche l'ordine di esecuzione del 3 agosto 1820. La presidenza in questa commissione è affidata alla Prussia, ed essa è inoltre composta dell' Austria, Baviera, Sassonia, Würtemberg, Baden, Mecklenburg-Strelitz, Mecknleburg-Schwerin, Holstein, Anhalt-Bernburg.

La terza commissione risguarda gli interessi materiali: commercio, dazi, navigazione, mezzi di comunicazione, in seguito agli articoli VI e XIX dell'atto federale e all'art. LXIV dell'atto finale. La presidenza è data alla Baviera. Vi prendono parte l'Austria, Prussia, Sassonia, Hannover, Würtemberg, Baden, Sassonia-Koburg, Amburgo, Oldenburg.

La quarta commissione delibera sul tribunale federale secondo gli articoli XX, XXIV XXIX e XXXII dell'atto finale, con riguardo all' ordine di procedura austregale del 16 giugno 1817. La presidenza è data alla Sassonia. Vi prendono parte Hannover, Nassau, Brunswick, Brema, Schaumburg-Lippe.

Nella quinta commissione si delibera sul modo di tenere il protocollo. La presidenza è data all'Hannover. Vi prendono parte la Prussia, Sasse Sassonia-Meiningen.

A Vienna giunse il seguente dispaccio telegrafico;

» *Berlino*, 30 *dicembre*. »

» Oggi ebbe luogo una conferenza fra il principe Schwarzenberg, Manteuffel e i commissarii per lo Schleswig-Holstein.

» Il principe Schwarzenberg abbandonerà Berlino coltreno notturno di quest'oggi; se Manteuffel si recherà a Dresda ancora una volta, è incerto. Ieri il ministro Manteuffel diede un pranzo, al quale erano invitati tutti i membri del ministero e del corpo diplomatico. »

La *Corrispondenza Austriaca* nell'annunciare la marcia del corpo del generale Legedics per lo Schleswig-Holstein aggiunge che il corpo si dividerà in due colonne, farà riposo a Cassel e continuerà la marcia per Carlshafen a traverso l'Hannover.

Osserva inoltre che l'Austria agisce in questa vertenza non soltanto come mandataria della Germania, ma anche come plenipotenziaria di tutte le potenze primarie europee e che rappresenta i principi della pace, dell'ordine e della giustizia (!?)

Cassel, 29 *dicembre*. La commissione federale continua a dare disposizioni e ad emanar decreti per ristabilire la potestà arbitraria dell'elettore, che essa chiama l'ordine. Costretto a giustificarsi in faccia dei meritati rimproveri direttigli dai giornali costituzionali, essa non trova da dire altro se non che gli atti che ella fa sono perfettamente conformi alle convenzioni di Olmütz.

Intanto il generale prussiano Peuker fa una ben triste figura accanto dell'austriaco Leiningen, che mette mano a tutto senza darne punto partecipazione al suo collega. Egli dice che essendo il solo cui sia stato conferito l'incarico di eseguire gli ordini della Dieta Germanica, ove occorra anche colla forza, non è quindi in obbligo di consultare alcuno sui provvedimenti ch'egli crede necessarii di prendere.

Tuttavia dicesi che in conseguenza di reclami fatti dal governo prussiano fu stabilito che il Leiningen da qui innanzi dovrà procedere d'accordo col generale Peuker. Altri invece asseriscono che dopo l'arrivo del conte di Hartig, ambasciatore d'Austria, l'influenza austriaca non avendo alcun freno, il generale Peuker ritornerà a Berlino, e allo stesso tempo si ritireranno le truppe prussiane.

La corrispondenza litografica assicura che la tranquillità è ristabilita, che si sono ordinati dei consigli di guerra per giudicare i promotori ed i partecipi delle ultime risse.

PRUSSIA

Berlino, 31 *dicembre*. Il principe di Schwarzemberg è partito questa notte per Dresda colla strada ferrata. A Dresda si fermerà poco tempo e quindi si recherà a Vienna. Manteuffel sembra alquanto indisposto, e non si sa se si recherà ancora una volta a Dresda. Si dice ch'egli darà il 3 di gennaio un gran pranzo parlamentare; ciò distruggerebbe i timori che eransi concepiti di uno scioglimento delle Camere.

Dicesi che l'andata di Schwarzenberg a Berlino abbia avuto luogo dietro lettera di invito del Re di Prussia e che lo scopo principale delle conferenze del presidente del gabinetto austriaco con Manteuffel, fossero gli affari dell'Assia per le rivalità insorte tra i due generali e l'intervento nei due ducati.

SASSONIA

Dresda, 29 *dicembre*. La quistione capitale che si tratta alle conferenze è l'organamento del potere esecutivo, il quale dev' essere disgiunto dal legislativo in modo da rappresentare degnamente la Germania in faccia all' estero, e metta in atto all' interno le deliberazioni della confederazione germanica.

Il potere esecutivo sarà formato da due commissarii federali supremi, l' uno nominato dalla Prussia, l'altro dall' Austria. Esso non potrà agire in nome della confederazione senza prima aver ottenuto l' approvazione dell'assemblea legislativa, composta dei plenipotenziari dei diversi Stati di Germania che avranno in tutto tredici voti.

L' Austria e la Prussia avranno due voti per ciascuna, uno per ciascuna le quattro corone, e gli altri Stati saranno scompartiti in cinque gruppi i quali avranno un voto caduno. A questo modo la rappresentanza dei piccoli Stati sarà più ristretta di quella che lo era precedentemente. Tuttavia l' Austria e la Prussia non insisteranno su questo progetto e potrebbe darsi che accettassero una rappresentanza di diciasette voti come era quella dello stretto consiglio federale. Però anche in questo caso le due potenze si riserverebbero due voti per ciascuna, mentre prima non ne avevano che un solo. I gruppi in cui si dividerebbero gli Stati sarebbero in numero maggiore, le deliberazioni sarebbero prese a semplice maggioranza di voti, mentre l' Austria e la Prussia terrebbero alternativamente la presidenza. L' Austria per la prima.

Tutti gli Stati potranno mandare dei plenipotenziari speciali, ma in modo che quelli i quali hanno un voto in comune abbiano da intendersi tra loro per scegliere il plenipotenziario che dovrà dare il voto. L' atto federale non subirà altre modificazioni che quelle richieste dai principii fondamentali stabiliti preventivamente. Il diritto di unione non potrà sussistere che giusta la base stabilita dall' atto federale, ossia non potrà essere esercitato che con assenso dell' autorità federale suprema.

Della quistione che tocca alla rappresentanza popolare non si farà parola nella comunicazione da farsi all' assemblea. Nondimeno le due grandi potenze non sarebbero aliene dall' ammettere una rappresentanza nazionale ristretta a pochi deputati scelti dalle Camere legislative. Essi non formerebbero che un corpo puramente consultivo.

Dicesi che la Prussia non sia affatto contraria ad ammettere nella confederazione l'Austria con tutte le sue provincie. Dimani ritornerà il conte d'Alvensleben. Il plenipotenziario del granducato di Lussenburgo è il solo ormai che manca a Dresda e a quanto pare non vi si recherà.

Nei ducati non avrà ancor luogo un intervento diretto. Il corpo prussiano prenderà posizione nel Meklemburgo ed il corpo austriaco comandato da Legeditsch si avanzerà anch' esso per appoggiare l'azione dei due commissarii. A fronte di questa dimostrazione si spera che la luogotenenza dei due ducati cederà.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia infatti che il corpo di Legeditsch che trovavasi a Fulda si è messo in marcia alla volta dei due ducati.

31 *dicembre*. Delle conferenze nessuna notizia. Si dice soltanto che emanerà da esse una legge generale estremamente severa contro la stampa e le pubblicazioni periodiche. Le disposizioni di questa legge raccolte in una specie di codice fondamentale avranno forza legale per tutti gli Stati della confederazione germanica.

Pare che stiasi apparecchiando a Vonder Pfordten una sorpresa che non gli riescirà punto gradito. Un editore sta raccogliendo i discorsi profferiti da questo ministro dal 1848 in quà. Formeranno un mosaico perchè ve ne hanno di tutti i colori democratici liberali, conservatori reazionarii, ed il lettore potrà scegliere a suo piacimento.

La *Gazzetta di Colonia* dice che gli alloggi delle truppe prussiane nel ducato di Nassau sono accapparati fino alla fine di marzo. Da ciò si può dedurre che le conferenze di Dresda dureranno lungo tempo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

I giornali annunciano la partenza da Berlino dei commissari austriaco e prussiano per l' Holstein. Le ultime istruzioni vennero lor date in una conferenza da Schwarzenberg e Manteuffel. Si sa che il loro incarico è di fare un tentativo di mediazione presso la luogotenenza dei due ducati. Prima però di procedere in cotesto ufficio pubblicheranno un proclama nel quale sarà esattamente definito l'oggetto della loro missione.

Pare che i commissari dimanderanno primieramente la stipulazione di un armistizio, purchè l'armata dei due ducati si ritiri dietro l' Eider, infine che essa venga diminuita di un terzo. A queste condizioni si obbligano di guarentire i diritti dei due ducati.

Quando non vi riescissero la Prussia spedirebbe un corpo di truppe ad Amburgo, ed un corpo d'armata composto di egual parte d' austriaci e prussiani, procederebbe all' esecuzione degli ordini federali. Amburgo sarebbe nuovamente occupata dai prussiani.

Il governo austriaco vuole assolutamente che l'Holstein continui a far parte della Confederazione germanica.

Le corrispondenze d'Amburgo, parlando dell'intervento nei due ducati, dice che il corpo austriaco a ciò destinato è composto delle migliori truppe che vanti l' impero, essendo la maggior parte di quelle che fecero la campagna d' Italia. La Prussia concede loro liberamente il passaggio. Dopo l'anno 1631, nel quale il maresciallo Tilly aveva preso il forte e la città di Magdeburgo, dandola poscia in preda al saccheggio, nessun'armata austriaca era più apparsa nel settentrione della Germania. Ciò deve produrre una grande impressione, e l' antipatia nutrita generalmente in Germania per gli austriaci diventerà di gran lunga maggiore. Il corpo di Legeditsch irromperà primieramente nel ducato di Lauemburgo, che nel 1848 fece anch'esso la sua rivoluzione contro la Danimarca, e quindi dopo aver ivi rimesse le cose sul piede antico passerà nell' Holstein.

Non appare finora dai giornali quali siano le disposizioni della luogotenenza. Si sa soltanto che il colonnello austriaco Gabelenz che portava in nome della Dieta l'ordine di disarmo e di licenziamento immediato dell'armata, ebbe un solenne rifiuto.

SVEZIA

Più volte si fece parola delle agitazioni prodotte nel paese dalle associazioni e dai comitati permanenti per promuovere le riforme elettorali e della costituzione.

Il re sembra che sia disposto ad accondiscendere a cotesti desiderii ed avea ingiunto ai suoi ministri di preparare alcuni progetti di leggi fondamentali, quali potevano essere richiesti dai tempi.

All' apertura della sessione parlamentare di quest' anno questi progetti di legge erano stati presentati in ciascuna delle quattro Camere che rappresentano le classi della popolazione. Ognuna di quelle quattro Assemblee discute il progetto separatamente e le decisioni hanno una forza legale solo allora che in ciascuna di esse vi sia la maggioranza voluta. La Camera del clero e quella della nobiltà hanno respinta a grande maggioranza le proposte del Ministero; non avendo alcun valore le deliberazioni delle altre due Camere, la Svezia conserverà ancora chi sa per quanto tempo il suo sistema rappresentativo distinto in quattro classi, cioè clero, nobiltà, borghesia e contadini.

RUSSIA

Il corpo d'armata russo che da lungo tempo era concentrato sulla direzione meridionale di Kaminiecpodolski aveva abbandonato il 10 novembre le sue posizioni e intrapreso la marcia verso il Nord colla forza di 33,500 uomini e 60 cannoni sulla strada postale per Brzesz-litewskoi; ma secondo le ultime notizie non ha passato il confine verso il mar Baltico dal lato della Prussia, ma è rimasto a Bialystock e nelle vicinanze. Frattanto susseguirono altre truppe dalla parte del mezzogiorno dell' Impero ed entrarono negli accantonamenti abbandonati, di modo che ora a Kaminiecpodolski sono di nuovo concentrati circa 20,000 uomini.

Alcuni giorni sono fu consecrato il nuovo ponte sulla Newa a Pietroburgo. Il clero diede al medesimo la sua benedizione e indi alle 2 ore pomeridiane passò l' Imperatore e dietro a lui tutti gli spettatori in numero di più di 50,000. Il ponte è di una costruzione imponente, e fa un bellissimo effetto specialmente di sera essendo illuminato da 22 lampade a gaz, ognuna delle quali ha 30 fiammelle.

— Scrivesi da Varsavia che l' abolizione delle linee doganali non sarà l' unica riforma. Il consiglio d' amministrazione lavora intorno ad un progetto di legge che scioglierà del tutto la nobiltà dagli obblighi militari, e intorno a nuovi statuti rurali, e soprattutto intorno ad un progetto di legge relativo al pensionamento dei preti, all' incameramento dei loro beni stabili.

Col 13 gennaio (1 del vecchio stile) restano dimessi gli impiegati polacchi lungo i confini della Polonia Russa, e vengono loro sostituiti impiegati russi, i quali hanno già ordinato i loro alloggi. Essi sono organizzati militarmente, il loro numero supera del doppio quello del personale finora impiegato.

Il governo russo ha vietato al conte Anatole Demidoff, marito della principessa Matilde Bonaparte, l'ulteriore dimora all'estero. Il conte è già arrivato a Varsavia per ritornare a Pietroborgo.

SPAGNA

Madrid, 28 dicembre. Si legge nell'*Heraldo*:

» Nella seduta d'ieri incominciò nel congresso la discussione del progetto di legge relativo alla domanda d'autorizzazione fatta dal Governo onde percepire le imposte in pendenza dell'approvazione del preventivo per parte delle Cortes. Siccome la seduta non aveva incominciato che assai tardi, non si pronunciarono che due discorsi: quello del sig. Bermudez de Castro e quello del sig. Bravo Murillo.

» Il sig. de Castro dopo aver dichiarato che nelle questioni politiche si teneva col ministero, ma che si riservava maggior latitudine nelle questioni di finanze, entrò nell'esame del preventivo, e appoggiandosi sul voto particolare che aveva emesso nell'ultima sessione, quando la commissione generale del preventivo presentò il suo rapporto, cercò di dimostrare che tutto quello che aveva preveduto si era anche realizzato; che il *deficit* ammontava alla cifra che aveva annunciato; che ora si toccavano col dito gl'imbarazzi che aveva predetti; e dopo di aver censurato come eccessivamente costoso il sistema dei boni del tesoro, che costituiscono in oggi il debito flottante, parlò con tutta l'autorità che ha la sua opinione in questa materia, della necessità di intraprendere una riforma in questa parte, e di fondare sopra solide basi il credito della nazione.

» Il sig. Bravo Murillo la di cui amministrazione era più particolarmente attaccata in questo discorso, rispose colla sua solita chiarezza; fece numerose deduzioni al *deficit* presentato dal sig. Bermudez de Castro. Si giustificò contro il rimprovero di spese esagerate che si attribuiva al suo sistema di credito, facendo la rimarchevole dichiarazione che i capitalisti di Madrid avevano preso una quantità di boni del tesoro senza altra garanzia non ostante la nostra posizione attuale, che la modica retribuzione del 9 p. 0|0 senza spese, nè commissione di alcuna sorta; e terminò il suo discorso spiegando le sue teorie completamente opposte agli impresti di rendita perpetua; ma favorevole al sistema di ammortizzazione del *deficit* in un numero di anni determinato, mediante economia ed aumento negli introiti. In questa parte il sig. Bravo Murillo si è espresso con molto calore, ed è stato applaudito dal congresso. Dopo qualche rettificazione del sig. Bermudez di Castro, le seduta è stata levata.

» Oggi i dibattimenti hanno incominciato intorno il rapporto. La Camera ha discusso l'emendamento del sig. Ribo che domanda una diminuzione dell' imposta sui vini. Il signor Seijas Lozano, ministro delle finanze, ha risposto al sig. Ribo. È probabile che quell'emendamento sia rieletto come gli altri. Il sig. Pascual Madoz, progressista è stato rieletto dal collegio elettorale di Tremp. In quasi tutti gli altri collegi, ove ebbero luogo rielezioni, furono nominati i candidati moderati. » Si aspetta a Madrid l'ex-duca di Lucca, infante di Spagna.

Madrid, 25 dicembre. Il Principe e la Principessa Sassonia Coburg Gotha si trovano a Siviglia presso al Duca e la Duchessa di Montpensier.

Il corriere dell'ambasciata di Francia porta a Parigi il progetto di convenzione fra i due Governi di Francia e di Spagna, riguardo all'ospedale di S. Luigi.

Correva voce che il sig. Leon si disponesse a partire per l' Italia. Un altra voce che circolava attribuiva ai Ministri di grazia e giustizia e della guerra l' intenzione di ritirarsi, per occupare la presidenza del tribunale supremo di giustizia e guerra e marina.

Si dice che sulla discussione del rapporto fatto dalla Commissione per autorizzare il Governo ad attivare il preventivo non ancora discusso incominciando dal 1 gennaio 1851 parlerà contro le conclusioni della Commissione il signor Donoso Cortes, che oggidì è il capo dell' opposizione moderata.

Si legge nell' *Espana*: Abbiamo annunciato nel nostro numero di ieri che uno dei fratelli di Tristany era stato arrestato a Tolosa in Francia. Pare che il prefetto del dipartimento avendo inteso che si trovavano in quella città diversi rifugiati spagnuoli, che abusando dell'ospitalità che loro accorda, tramavano qualche progetto contro la loro patria, ne ha fatto condurre un buon numero in prigione. Sono indicati fra gli altri un certo Francesco Tristany che si dà il titolo di colonnello Tommaso Claret, aiutante di campo di Cassels, Tommaso Rosas prete e un certo James Moules che sembra essere molto compromesso in questi intrighi carlisti.

AMERICA

L'ultima data delle notizie degli Stati Uniti e del 18 dicembre; essa si riassume come segue:

« Il presidente ha emanato un proclama in cui si dichiara essere l'atto del congresso che determina i confini del Texas in piena forza ed effetto. Ciò dimostra che il Texas ha accettato il compromesso concernente gli schiavi adottato nell'ultima sessione. All' incontro, la legislatura della Carolina meridionale ha emanato un segnale di bellicosi preparativi, avendo il Senato adottato una legge per una convenzione, e per l'assegno di 300,000 dollari per oggetti militari.

« Non è probabile però che abbia a succedere qualche conflitto, perchè tutti i forti della rada di Charlestown hanno guernigione completa di truppe appartenenti al governo centrale, e 100,000 volontari possono essere raccolti in brevissimo tempo negli Stati adiacenti onde impossessarsi delle città principali.

« La legislatura si mise sul serio a trattare gli affari. Il 16 il generale Cass fece nel Senato la mozione per la produzione della corrispondenza fra il Governo e il ministro austriaco relativamente all'agente mandato in Ungheria durante la guerra in quest'ultimo paese. La discussione fu aggiornata. La trattazione degli affari fu in quel giorno interrotta per qualche tempo nel Senato in causa dell'agitazione prodotta fra i senatori dall' apparizione di Jenny Lind nella galleria.

« A Nova York si manifesta un forte movimento in favore del libero scambio, che è assai gradito ai commercianti di quella città che vedono con dispiacere l' immensa perdita di tempo che loro cagiona il pagamento dei dazi, senza che alcuna classe della popolazione ne abbia un corrispondente compenso. »

Le notizie di Hayti recano che l' imperatore Soulouque aveva divisato di farsi incoronare il giorno di Natale, essendo giunte dalla Francia la corona e le insegne reali. Il 1. febbraio è fissato per dar principio alle ostilità contro i dominicani.

Da Lima si annuncia che la strada ferrata da quella città a Callao è stata aperta per il pubblico. La curiosità degli indigeni è stata eccitata nel massimo grado da questo avvenimento.

Nel Mississippi scoppiò il battello a vapore *Anglo-Norman*, e da 80 a 100 persone perirono. Fra esse vi sono tre giornalisti.

STATI ITALIANI

LOMBARDIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Il prestito forzato procede lentamente, checchè ne dicano i giornali prezzolati, attesa la doppia e sempre crescente difficoltà che s' incontra nel ripartirlo e nel pagarlo. La penuria del sonante si accresce a dismisura in tutte le parti del Lombardo-Veneto. Le svanziche sono aumentate di valore; tuttavia non se ne trova a nessun prezzo. Il Governo di Milano ha provocato presso del Ministero quella misura che in Piemonte viene di cessare, il corso di tolleranza nelle monete austriache.

Tutte le classi di persone si mostrano malcontente del sistema di riparto del prestito, il quale dopo aver colpito anche i fittavoli, si voleva in alcune città estendere alle persone agiate domiciliate nella Lombardia, ma non sudditi austriaci.

Questa proposta sollevò, il 29 scaduto dicembre, una discussione così viva nel seno del Consiglio municipale di Pavia, che la seduta si sciolse colla demissione di tutti i Consiglieri, per il motivo che la misura fu ravvisata arbitraria, epperciò nessuno ha voluto accettare di far parte della Commissione.

Si aggiunga che l' iniziativa essendo stata presa dal Municipio, tutti si trovarono compromessi, epperciò si è dovuto ricorrere allo spediente della demissione. I due capi, cioè l'avvocato Cattaneo come podestà, e l' ingegnere Burdè come primo assessore municipale, sono quelli che avranno a provarne rammarico.

Un banchiere di Torino si è offerto di fare il prestito per conto della provincia di Pavia. Egli ne scrisse al conte Vistarini. La camera di commercio, come tutte le Commissioni, si sono riunite per deliberare in proposito, ma le condizioni sono tali, vale a dire così onerose, che difficilmente si metteranno d'accordo.

Se fin dalle prime due rate le difficoltà si presentano tali intorno a tutto, è da credere che riusciranno insuperabili nelle prossime rate. Si crede fermamente che il prestito forzato non tarderà ad essere oggetto d'allarme e di complicazioni per i Lombardo-Veneti e per lo stesso Governo. Tutti del resto lo desiderano.

La carta è sempre in sensibile ribasso, ora massime che il Ministero ha deliberato l'emissione di nuovi biglietti del tesoro sino alla concorrenza di 180 milioni di lire.

In Milano si danno le cedole, applicabili al Monte in ragione di 90 circa lire, per la somma di prestito che si versa. Le medesime si pagavano il 29 dicembre, su piazza, in ragione di 42 lire, di modo che s' incontra la perdita di 50 circa lire da chi avesse bisogno di alienarle per far fronte alle future rate.

I prodotti del suolo si vendono sui mercati a bassissimo prezzo per mancanza di numerario e di compratori. Se le cose pertanto continuano su questo piede, si crede generalmente che i Lombardo-Veneti non tarderanno ad essere tratti a determinazioni estreme. . . . .

Mazzini ed i suoi agenti profittano intanto dello stato d'esacerbazione degli animi per fare gradire e propagare le idee di rivoluzione e di repubblicanismo. I suoi stampati entrano in quantità grandissima, e si distribuiscono con tale una confidenza che se ne direbbe complice la polizia austriaca. Questa sembra veramente che poco se ne adonti, quasi che creda necessar' o uno sfogo in un momento che tutti i suoi pensieri sono rivolti al danaro.

Le notizie di Vienna sono sempre gravi. La Banca come l' Erario continuano ad essere in condizione allarmante. I danari che giungono d' Italia proseguono il viaggio sino alla sede di alcuni Banchieri, per essere già consumati.

Il Ministro Krauss persiste nell' idea di ritirarsi dagli affari attesa la confusione da cui è circondato, e lo sperpero che segui or è un mese nella Banca.

Il maresciallo Radetzky si astiene dal comparire a Milano nelle attuali critiche congiunture. La sua fede di conservare all' Impero la Lombardia dicesi che vien meno dacchè i Lombardo-Veneti hanno preferto al prestito volontario il forzato, per le molte ragioni ormai note, e dacchè la gran maggioranza di essi, non solo non domanda, ma ricusa la promulgazione delle leggi con cui l'Austria intende di migliorare la loro condizione!!!

È in Pavia fin dal 28 dicembre il cugino del famigerato conte Bolza, con missione di *riordinare* l' Università, la sua missione è però tutta politica e per nulla relativa agli studi.

È stata creata in Milano una Commissione divisa in più sessioni per l'ammessione dei Lombardi agli impieghi.

Il teatro di Pavia, checchè siasi fatto dal Governo per indurre i palchettisti a concorrere nella spesa dell'entrante stagione di carnovale, rimane chiuso. . . . .

Il teatro di Brescia è aperto, ma tranne i militari, la Bargnani e qualche altro simile, nissuno ci va.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 genn. — Presid. del cav. Pinelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colla lettura del verbale della seduta precedente.

Il segretario Arnulfi legge il solito sunto delle petizioni. Si procede all' appello nominale e si approva il verbale.

I deputati Lione e Rocci prestano il giuramento.

Fagnani, *Cadorna* e *Valerio* parlano su una delle petizioni riferite che si dichiara d'urgenza.

Seguito della discussione sul bilancio passivo della Marina.

Mantelli. Avrebbe voluto che precedesse alla discussione del bilancio una più generale disamina del sistema d' amministrazione, giacchè in questa avrebbe voluto fare qualche osservazione a lui dettata dall' intendimento di promuovere le possibili economie. Osserverà intanto che nei bilanci presentati mancano i nomi degl' impiegati per la qual cosa non si può riconoscere in modo alcuno se le norme designate nella passata discussione del bilancio siano state osservate o no: colla soppressione dei nomi è facil cosa variare sostanzialmente il titolo delle spese e quindi richiede che a tale mancanza sia riparato.

Ugualmente osserva che il Ministero credendosi arbitro assoluto delle somme a lui stanziate nel bilancio ha creduto di variarne la destinazione facendole passare da una categoria alle altre, locchè crede contrario alle regole costituzionali. Esso non conviene nell'opinione dell' onorevole Menabrea, il quale vuole attribuire al potere esecutivo la facoltà di fare decreti organici, e trova quindi censurabili quelli fatti dal Ministero con cui si sanzionarono le piante degli impiegati, censurabile la disposizione presa dal Guardasigilli circa gli avvocati ammessi a difendere presso la Corte di Cassazione, per la quale disposizione venne violato il voto espresso dalla Camera.

Osserva finalmente che in ogni bilancio sonovi delle spese ordinarie e delle straordinarie, delle necessarie e delle non indispensabili, e che nella strettezza finanziaria sarebbe imprudente aggravarsi dell' incarico di quelle che non sono assolutamente necessarie prima di sapere se si avranno i mezzi per sopperirvi. Sono presentate delle leggi finanziarie, ma si approveranno esse dalla Camera, ed anche che siano approvate, basteranno esse a tutti i bisogni? Trova quindi più logico non occuparsi in adesso che delle spese ordinarie ed indispensabili, ed alle altre che non hanno un egual carattere far precedere la discussione delle leggi di finanza onde poter fare un calcolo sulle risorse di cui lo Stato può disporre.

Cavour, ministro d' agricoltura, commercio e marina, dichiara che non è suo pensiero l' asserire che i bilanci presentati siano senza difetti, riconoscendovene egli stesso, ma attribuendoli alla speciale maniera di amministrazione per la quale quest' operazione non può avere tutta l'uniformità desiderabile. Parlando però di quelli cui accennava l' onorevole deputato Mantelli dichiara che il Governo non ha mai creduto di voler serbare un mistero sui nomi degli impiegati, giacchè ne comunicava la lista tostocchè la Commissione del Bilancio facevano richiesta, e li sopprimeva dal Bilancio credendo con ciò di seguire una pratica più assennata e l'esempio delle altre libere nazioni.

In quanto ai regolamenti e decreti organici è quest' essa una parola molto elastica e bisognerebbe meglio determinarla, giacchè se è incostituzionale che il potere esecutivo con un decreto invada le attribuzioni del potere legislativo, sarebbe parimenti assurdo il voler impedire totalmente al Ministero di regolare all'occorenza con decreti organici tutte quelle materie che sono spettanza del medesimo.

Il Guardasigilli nella quistione degli avvocati patrocinanti presso la Corte di Cassazione non esciva dai limiti del suo diritto, giacchè la legge non fissava il numero di questi ed esso non volle limitarlo se non al verificarsi di speciali qualità.

Da ultimo sulla distinzione delle spese fatta dall'onorevole Mantelli esso non può riconoscerne che una sola la quale abbia a servire per norma nella discussione del bilancio. Nell'attuale penuria di mezzi si devono distinguere le spese urgenti da quelle che non lo sono, si devono ammettere le prime, e le seconde, qualora se ne trovino ponno rimandarsi ad altra epoca, ma questo deve farsi lungo la disamina del bilancio e non può accettarsi la divisione preventiva quale la propose

per escludere addirittura delle categorie intere senza che prima siano esaminate. Si oppone quindi alla proposta dell'onorevole Mantelli.

Sappa trova sommamente singolare che lo stesso individuo, il quale pochi giorni sono in occasione della disputa sulle leggi di finanza proponeva che si avesse a far precedere alla stessa l'esame del bilancio, ora che trattasi appunto del bilancio, voglia porre innanzi la discussione delle leggi di finanza. A questo infatti conduce la proposta dell'onorevole Mantelli; ma di più conduce ad un altro sconcio, cioè a quello di dividere un bilancio in due parti e discuterle separatamente, la qual cosa non è assolutamente da acconsentirsi.

Pallieri mostra che l'autorità degli altri Stati liberi invocata dal Ministro Cavour per iscusare la soppressione dei nomi degli impiegati, non può sussidiarlo provando come in Francia nel 1849 siasi ordinata la pubblicazione del catalogo generale di quegli impiegati, compresi fin anco i comunali, e come pure nel Belgio l'elenco dei medesimi sia depositato dal Ministero per uso della Camera. Ma più che dall'esempio degli altri Stati trova che la pratica cui ora si accenna è consigliata dai veri principii costituzionali, giacchè se la nomina degl'impiegati spetta a non dubitarne al potere esecutivo, egli è parimente indubitabile che questo potere è responsale della scelta che non si può conoscere quando si tacciano i nomi, e che il potere legislativo ha sempre la facoltà di esaminare come e dove sia impiegato il danaro dello Stato: ha diritto di convincersi che non sia fatto luogo a soverchia influenza di parentela, di nome o di casta, ha diritto di controllare il Governo quado vi fosse soverchio favoritismo. L'oratore si affretta a protestare che esso crede ciò non sussistere nel nostro caso, e che anzi presume il contrario, ma ciò nondimeno non può sancire una massima che toglierebbe a tutti il modo di farsene completamente convinti.

Rispondendo alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole Menabrea dice che fra i decreti del nostro Governo e quelli degli altri Stati costituzionali avvi una esenziale differenza per cui non ponno parificarsi; le regie ordinanze degli altri luoghi portano sempre un paragrafo che manca nelle nostre: in quelle si premette sempre - vista la legge - ciocchè forma la base della disposizione, mentre nei nostri decreti nulla essendovi di ciò, assumono un aspetto di arbitrio. E dice che tali sembrano non che tali sieno in fatto giacchè rifugge dal credere che gli attuali Ministri vogliano macchiarsi d'incostituzionalità, esso che vorrebbe vederli lungamente seduti a que' stalli ove adesso si tengono. Fra questi però trova più conveniente l'operato del Ministro dell'interno, il quale non sanzionò con un Decreto Regio la formale costituzione di un dicastero e degli impiegati prescielti ad avervi sede, ma si accontentò di proporre un progetto di pianta per i medesimi.

Cavour non si propone di combattere la vasta erudizione dell'onorevole preopinante, massime vedendolo trincierato dietro una batteria *d'in-folio* dai quali ricavò gli argomenti della sua opposizione, ma secondo il suo modo di vedere i documenti presentati alla Camera dall' onorevole Pallieri provano in favore di quanto esso avea asserito nella speciale quistione se cioè o no nel bilancio debbansi registrare i nomi degli impiegati stipendiati.

Solo questa mane ebbe l'oratore ad esaminare il bilancio della Marina francese ed in esso non vidde sposizione alcuna di nomi, e se dopo i gravissimi sconvolgimenti del 1848 si trovo necessario di conoscere questi nomi, ciò fu appunto perchè prima s'ignoravano. Anche là le commissioni riyedono questi stati nominativi, ma questo non prova che s'introducano nei bilanci; ciocchè accade in Francia, avviene altresì nel Belgio e solo in Inghilterra si ha l'esempio di stampare i nomi dei pubblici funzionari nei bilanci annuali. Ora il Governo di cui si onora di far parte, non si rifiuta in alcun modo a mostrare quegli elenchi e non sa pertanto quanto di più potrebbesi richiedere.

In quanto ai Decreti Regi coi quali si stabilirono le piante degli impiegati nei singoli Ministeri, concede che siano forse macchiati di un errore, quale si è quello di non annunziare che quella organizzazione era assolutamente provvisoria, locchè avrebbe spiegato e giustificato il perchè si facesse sotto quella forma di Regio Decreto sulla provisorietà di quelle disposizioni non può poi moversi alcun dubbio, giacchè dentro del mese si è per presentare al Parlamento la proposta di una definitiva organizzazione dalla quale verrà radicalmente innovato al sistema attualmente in vigore.

Si lusinga perciò che in vista delle date spiegazioni possa l'onorevole dep. Pallieri ritirare la sua opposizione.

Mantelli. Dichiara prendere atto della promessa del Ministro che verrà presentata la nota degli impiegati, giacchè gli pare non potersi mettere in dubbio che essa è stata dalla Camera richiesta, e per questa parte ritira la sua mozione. In quanto alle economie egli crede che queste difficilmente si potranno fare se si discutono le spese straordinarie contemplate nei bilanci alternativamente colle ordinarie, imperocchè ad ogni presentarsi di spesa straordinaria non mancheranno al Ministero argomenti per dimostsarne la necessità e si arriverà in fine senza aver realizzata alcuna economia, e quindi mancheranno i fondi per far fronte alle approvate spese straordinarie. Egli crede pertanto che siano prima da discutersi le spese ordinarie di tutti i bilanci ed in fine le straordinarie, le quali saranno da approvarsi più o meno a norma delle economie che si saranno fatte e dei fondi che si troveranno disponibili, e propone un ordine del giorno in questo senso.

Martini: Osserva che nel caso speciale del Bilancio della Marina se si sospendesse la approvazione delle spese calcolate siccome straordinarie ne verrebbero gravi inconvenienti perchè sarebbe tolta la possibilità di procedere alle riparazioni che sono indispensabili, e di far fronte alla spesa di quelle che sono già in corso,

Revel: Mi pare che prima di pronunciarsi sull' ordine del giorno proposto dal dep. Mantelli, la Camera debbe decidere un altra quistione: cioè se intenda di fare altrettante leggi parziali quanti sono i bilanci, oppure se voglia fare una sola legge sul bilancio integrale e complessivo. Io certamente credo che più regolare e più costituzionale sarebbe il sistema di una legge unica e complessiva; ma sotto l'aspetto dell'opportunità non posso appoggiare questo sistema il quale ritarderebbe d'assai l'approvazione del Bilancio.

Siccome la proposta del dep. Mantelli escluderebbe il sistema delle parziali approvazioni dei bilanci, io propongo che la Camera decida prima questa quistione.

Moja. Mi pare che il sistema di una sola legge complessiva sia il più logico, e che possa seguirsi senza inconvenienti, tanto più che la decisione della Camera dei deputati può considerarsi come definitiva in fatto d' imposte. Il bilancio è una legge in vari articoli, ed è necessario il formarsene un' idea complessa. Mi pare poi che questo sistema possa combinarsi colla divisione proposta dal dep. Mantelli: si dia per ora al Governo ciò che è indispensabile, ciò che è soltanto utile si darà poi.

Michelini sostiene il sistema della legge unica e propone fin d' ora che sia soppressa nel bilancio della marina quella parte ov' è formulata la legge d' approvazione.

Revel dichiara che crede meglio per l'esposta ragione dell' urgenza d' approvare i bilanci con leggi speciali, crede però che si potrebbe limitare siffatta approvazione alle spese ordinarie, riservandosi la Camera di discutere in fine e l'una dopo l' altra le spese straordinarie. Egli presenta un ordine del giorno in questo senso.

Mantelli dichiara associarsi alla proposta del dep. Revel.

Mellana. Io attacco pochissima importanza alla questione sollevata dal dep. Mantelli sulla divisione delle spese ordinarie dalle straordinarie, per ciò che ognuno di noi già sa ormai che noi abbiamo bisogno di strordinarie spese e di strordinari mezzi per supplirvi. Si anticipi o si posticipi la discussione, converrà sempre venirci. Quello cui io annetto importanza gravissima, è il principio della legge complessiva per tutto il bilancio, giacchè mi pare che stia in esso riposta una delle maggiori prerogative della Camera elettiva.

Infatti può dirsi liberale solo quel governo nel quale le imposte sono sancite dai rappresentanti dei contribuenti. Perciò in Inghilterra esse sono approvate soltanto dalla Camera dei Comuni, ed in Francia durante il regno di Luigi Filippo la Camera dei Pari può dirsi che vi avesse ingerenza solo per formalità. Presso di noi il Senato ha eguale diritto di discutere il bilancio, ma se sul medesimo nascesse un conflitto, noi saremmo a condizione peggiore, perchè la Camera elettiva può essere sciolta dal potere esecutivo e l'altra no.

Egli è appunto per diminuire la probabilità di un tale conflitto che noi dobbiamo inviare al Senato tutto intero il bilancio con una sola legge, tanto più che si eviterà per tal modo l'assurdo (sempre nel caso del supposto conflitto) che un Ministero il cui bilancio fu approvato proceda sopra una base diversa degli altri che non ottennero l'approvazione.

Revel: Io osservo che la mia proposizione è contraria appunto a quella del deputato Mellana. Il suo principio è giusto, ed io credo che si dovrà abbraciare quando si tratterà dei futuri bilanci ed avremo tempo innanzi a noi, ma non lo stimo attuabile ora, tanto più che noi siamo ancora giovani affatto alle pratiche costituzionali, e credo sarebbe oltremodo difficile il presentare alla Camera un rapporto quale la Camera stessa potrebbe pretendere sul complesso dei bilanci.

Martini: Io ripeto che se prevalesse la proposta del deputato Revel circa alla distinzione delle spese ordinarie dalle straordinarie, grave incaglio avverrebbe per la marina, nel bilancio della quale si sono messe fra le straordinarie delle spese che pure sono urgentissime.

Valerio L. osserva che la relazione sul bilancio generale fu stesa altre volte dallo stesso deputato Revel, e perciò non la crede tanto difficile quanto viene ora asserito.

Revel. Quanto al bilancio della marina osservo che si potrebbe intanto prevalere dei fondi che verrebbero votati per le spese ordinarie salvo poi a procedere a nuovi contratti quando verranno approvate le spese straordinarie. Al sig. Valerio, che ringrazio del fattomi complimento, dirò che il rapporto da me steso altra volta sul bilancio complessivo riferivasi a spese già fatte, il che è molto diverso, e ripeto che il fare una relazione sopra spese da farsi e in gran parte nuove è lavoro certamente difficile per tutti, superiore poi senza dubbio alle mie forze.

Mellana. Io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiarando di voler comprendere in una sola legge l'approvazione dell' intero bilancio, passa all'ordine del giorno. »

Sappa. Se noi fossimo alla metà del 1850 io pel primo sosterrei il principio di una legge unica per tutto il bilancio. Ma ora abbiamo già toccato il 1851 ed il bilancio che dobbiamo discutere ha già incominciato ad essere in attività. Io dico pertanto che sarà tutto tempo guadagnato quello di approvare i parziali bilanci di mano in mano che vengono esaminati e mandarli al Senato onde ottengano la definitiva sanzione. Non posso poi nemmeno convenire col deputato Revel quanto alla separazione delle spese ordinarie dalle straordinarie, perchè in ogni bilancio v' hanno di tali spese straordinarie che o sono urgenti o si riferiscono ad opere già in corso. D'altronde mi pare che col sistema dell' unica legge complessiva sarebbe attuabile questa separazione, ma non col sistema delle parziali approvazioni. Io pertanto opino che si proceda alla discussione ed approvazione dei bilanci parziali e di ogni spesa che ad essi si riferisca.

Cavour, ministro della marina: Vi sono in campo due questioni. L'una se si debbano separare le spese ordinarie dalle straordinarie, l'altra se si debbano approvare i bilanci con delle leggi parziali o con una sola legge generale. Quanto alla prima questione, il Ministero crederebbe più opportuno che i bilanci venissero esaminati ognuno nel loro complesso, perchè la distinzione delle spese ordinarie dalle straordinarie non è fatta con precisione, ma su di ciò il Governo non insiste. Soltanto osserva che se si adotta il sistema della divisione delle spese, dovrà fin d'ora chiedere alla Camera l' autorizzazione per alcune spese che sono classificate fra le straordinarie, ma non ammettono dilazione. Accennerò per cagion d'esempio nel bilancio della marina alla spesa relativa al ristauro del locale che serve di ricovero ai forzati in Cagliari. Purchè si abbia presente la necessità di queste preventive autorizzazioni di spese straordinarie, il Governo non ha difficoltà ad ammettere il sistema di divisione proposto dal deputato Revel.

Quanto alla seconda questione io non potrei che ripetere gli argomenti addotti dal deputato Sappa, ammettendo cioè il principio del deputato Mellana ma impugnandone l'opportunità, e spero che lo stesso proponente non vorrà per applicare immediatamente un principio che rimane inviolato perdere un vantaggio pratico quale è quello che deriverebbe da una più sollecita approvazione del bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici. Il Ministero non ha preveduto che la Camera volesse stabilire una demarcazione precisa fra le spese ordinarie e le straordinarie, e perciò nei bilanci una tale divisione non fu fatta con scrupolosa precisione. Parlando del bilancio mio, dirò che vi sono nella categoria delle *straordinarie* delle spese più necessarie delle *ordinarie*, p. e. quelle che si riferiscono ad alcuni speciali lavori di manutenzione stradale che sono già in corso, e che bisogna pagare o sospendere con grave danno. Certamente se io avessi preveduto che sivoleva fare questa distinzione avrei potuto con tutto diritto mettere queste spese nella nategoria delle ordinarie. Si dirà che abbiamo sbagliato e sarà, ma ormai la cosa non ha rimedio.

Revel per le ragioni esposte dai ministri dichiara ritirare l' ordine del giorno da lui proposto.

Mantelli mantiene il proprio colla modificazione che siano distinte le spese urgenti da quelle che non lo sono.

Il Presidente osserva che l' ordine del giorno *Mantelli* porta la necessità di due discussioni, la prima per stabilire quali sono le spese urgenti, l' altra per approvarle.

Valerio L. parla nuovamente in sostegno della legge complessiva colla quale sostiene che si guadagni tempo per la minor probabilità che dessa venga dal Senato rinviata.

Mellana ragiona brevemente nel senso stesso insistendo che colla legge unica complessiva l'iniziativa spettante alla Camera dei deputati viene esercitata in modo più decisivo.

Buffa. I vari sistemi che vennero quest' oggi proposti hanno dei gravi inconvenienti, quasi tutti quello di esigere una doppia discussione. Soltanto quello proposto dal dep. Mellana non venne avversato da nessuno in massima. Ma se ne contestò la opportunità. E infatti i Ministri devono compilare il bilancio del 1852 sulla base di quello del 1851. Ma se si volesse approvarlo con una unica legge, ne verrebbe assai ritardata la trasmissione al Senato, e quindi essendone ritardata l'approvazione, mancherebbe al Ministero la base per la compilazione del bilancio del 1852. Approvando invece parzialmente l' uno dopo l'altro i vari bilanci per quest'anno, si arriverebbe molto più presto alla attuazione del vero sistema dell'approvazione complessiva che dovrebbe applicarsi al bilancio dell'anno venturo. Ed intanto di mano in mano che verranno approvati dalla Camera nostra e dal Senato i singoli bilanci si verificheranno delle parziali cessazioni dello stato attuale provvisorio.

Vi ha però d' altra parte il timore che passi in sistema ciò che noi ora faremmo soltanto per riguardo alla urgenza. E questo timore sebbene sia stato esagerato non manca di fondamento. Ad ovviare pertanto a questo inconveniente e ad evitare che si stabilisca un precedente dannoso, io propongo il seguente ordine del giorno.

» La Camera non intendendo di pregiudicare per i bilanci successivi il principio che il bilancio si deve approvare con una sola legge generale, stante l' urgenza, passa all'ordine del giorno. »

Essendo domandata la chiusura della discussione il Presidente la pone ai voti e la Camera la adotta.

Il Presidente dà quindi lettura degli ordini del giorno proposti; quello del deputato Mellana non viene approvato, e viene poscia dalla Camera respinto quello proposto dal dep. Mantelli.

Dietro lettura dell' ordine del giorno proposto dal deputato Buffa, il deputato Ravina sorge a combatterlo siccome inutile perchè la Camera non ha bisogno di farsi delle riserve per le future sue determinazioni, e propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Ratazzi. Si agitarono varie opinioni sul modo di approvare i bilanci, perchè è in potere del Parlamento di approvarli o in complesso, o parzialmente. Se adunque si vuole per ragioni particolari adottare il sistema delle approvazioni parziali, ma non si vuole stabilire un precedente dannoso, non è niente affatto inutile che la Camera esprima in un ordine del giorno questo suo pensiero.

Moja e *Ravina*: Dicono alcune parole contro l'ordine del giorno del dep. Buffa.

Lanza lo sostiene dimostrando che esso è giustificato anche dai precedenti dalla Camera.

Cavallini propone un altro ordine del giorno così concepito:

« La Camera attesa l'urgenza in cui versa, passa all'ordine del giorno ».

Sappa: Le opinioni che vennero emesse sulle questioni che oggi si agitarono sono finora individuali di alcuni deputati. Ora trattasi di formulare l'opinione della Camera, e perciò io credo opportunissimo l'ordine del giorno proposto dal deputato Buffa ed io voterò per quello.

Il Presidente: L' ordine del giorno puro e semplice proposto dal dep. Ravina ha la preferenza sugli altri e perciò lo metto ai voti.

La Camera non lo approva.

Il Presidente dichiara poscia spettare la preferenza a quello proposto dal dep. Cavallini e lo mette ai voti.

La Camera non lo approva.

Viene poscia approvato l' ordine del giorno proposto dal dep. Buffa.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di Commissioni.

Seguito della discussione del bilancio della Marina.

Oggi, giorno dell'Epifania, S. M. si è degnata d'invitare alla sua mensa tutti i Ministri, il Presidente del Senato del Regno e quello della Camera dei Deputati.

— Il *Progresso*, per tutta prova delle mene da lui attribuite a *certi legati* all' *Opinione* nella elezione di Felizzano, asserisce che un corrispondente di questo Collegio le denunziava ad un giornalista di Torino. Noi siamo in grado di dichiarare altamente che quel corrispondente ha MENTITO, e che il *Progresso*, facendosene organo, spacciò una MERA CALUNNIA. Il medesimo giornale formula poi altre accuse generali contro i fautori della candidatura Cornero: qual fondamento abbiano tali accuse, non sappiamo precisamente; ci è bensì lecito pensare che, essendosi mentito per una cosa, possa pure essersi mentito per altre.

Egli finisce accennando a spiegazioni d'onore: con ciò crediamo abbia voluto indicare come quel nostro amico, il quale si credè fatto segno ad alcune sue parole ingiuriose, non ha mancato di chiedere quelle spiegazioni che il sentimento di onore e la coscienza della propria integrità esigevano.

G. ROMBALDO *gerente.*
A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

Tipografia ARNALDI.